

Cultura dell'accoglienza per ridurre gli aborti

ROMA. Prima di darsi appuntamento oggi a Roma al Colosseo (alle 9.30) per la seconda «Marcia nazionale per la vita», i promotori dell'iniziativa hanno riflettuto ieri al Pontificio Ateneo Regina Apostolorum sul diritto alla vita attraverso il convegno «Chi salva una vita salva tutto il mondo» dedicato al dissidente cinese Chen Guangcheng che ha denunciato aborti forzati e sterilizzazioni. Il rispetto per la vita inizia dall'analisi prenatale: «L'ecografia – ha spiegato Giuseppe Noia, ginecologo e docente dell'Università Cattolica – è diventata una forma di terrorismo contro la donna. L'analisi prenatale, come spiega l'Istruzione "Donum vitae", deve servire ad accompagnare e curare, attraverso la terapia, eventuali anomalie dell'embrione. Con diagnosi

e consulenze adeguate le malformazioni si riducono del 40-50%. Molti pensano che l'idromancistico porti sempre alla sindrome di down, ma non è così: in molti casi l'idromanc regredisce. Embrioni anemici possono essere curati e hanno una possibilità di sopravvivenza del 93%». Lo specialista di Medicina interna Renzo Puccetti ha sottolineato l'importanza dell'azione culturale: «Sul piano valoriale bisogna contrastare l'idea che spetti solo alla donna decidere se il bambino deve nascere. È importante invece diffondere una cultura per la vita attraverso la scienza e le leggi. Negli Usa l'obbligo di coinvolgere i genitori e il consenso informato sui rischi dell'aborto ha ridotto del 3% il tasso di abortività, per un totale di 137mila bambini non abortiti». Studi scientifici

dimostrano la capacità del feto di provare dolore. «È ormai certo – ha spiegato il neonatologo Carlo Bellieni – che embrioni, feti e bambini prematuri sentono dolore più degli adulti, ma queste evidenze scientifiche sembrano non contare: con la legge 194 infatti prevale la soggettività delle madri. Con l'aborto la donna si fa la diagnosi e si dà la cura da sé». Padre Gonzalo Miranda, preside della Facoltà di Bioetica del Regina Apostolorum, ha ricordato che «scienza e tecnica hanno a che fare con l'etica. È compito dei cattolici difendere il diritto di chi, come gli embrioni, non può marciare o votare per i suoi diritti. Una società che non marcia per questi valori "marcisce"».

Daniele Piccini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi a Roma la «Marcia per la vita». Nel convegno della vigilia gli argomenti scientifici contro le interruzioni

